Otto arresti alla Noce per l'aggressione a un commerciante. C'è anche il capo clan. La nuova geografia delle estorsioni

Ribellione nel regno del racket

Pestato perché non paga: "Ho denunciato per la mia famiglia"

SALVO PALAZZOLO

L'ESATTORE del pizzo ha ormai il volto amico di un collega, di un conoscente, di un vicino di casa. L'ultimo commerciante della Noce finito nel mirino di Cosa nostra non si stupì per la telefonata del gestore di una torrefazione della zona, che fa sempre degli ottimi caffè: «Ti devo parlare con urgenza», tagliò corto un giorno di settembre. Era la chiamata dei boss, perché il commerciante aveva aperto il suo bel negozio di tende e casalinghi in via Lancia di Brolo senza chiedere l'autorizzazione. Lo ribadì a chi l'aveva convocato: «Non ho intenzione di pagare».

SEGUE A PAGINA II

La richiesta

Ad aprile avevo aperto un negozio di casalinghi A settembre mi fu detto che avevo aperto senza alcuna autorizzazione

La visita

Andai da un conoscente per dire che non avevo alcuna intenzione di pagare 3000 euro a titolo di pizzo

Il blitz

Commerciante preso a martellate "Ho denunciato il racket lo dovevo alla mia famiglia"

Noce, otto arresti per il pestaggio. Preso il capo clan

(segue dalla prima di cronaca)

SALVO PALAZZOLO

QUESTA è la storia semplice di un commerciante della Noce che ad aprile è riuscito a realizzare il sogno della sua vita, aprire un negozio di articoli per la casa. Fra tanti sacrifici, debiti e paure di non farcela. Ma alla fine, il negozio è partito e ha avuto anche un ottimo riscontro nel popolare quartiere che si estende fra via Campolo e piazza Noce. «Hai aperto senza autorizzazione», gli disse il signore dei caffè, Marco Neri. «Bisogna pagare 3.000 euro». E fu l'inizio di un incubo, finito il 2 novembre in ospedale, dopo un terribile pestaggio ordinato dai boss. Ma il commerciante non ha fatto un solo passo indietro. Al nuovo capo della Noce, Giuseppe Castelluccio, ha detto senza mezzi termini: «Io non pago e basta, perché questo negozio è mio e l'ho fatto con il mio sudore. Adesso vi denuncio». Ma più delle parole, questa volta hanno parlato le immagini della telecamera di sorveglianza del negozio, che ha ripreso i responsabili dell'aggressione. E la scorsa notte, gli investigatori della sezione Criminalità organizzata della squadra mobile hanno arrestato otto persone, fra cui un 17enne. In carcere sono finiti tre presunti boss della Noce (Giuseppe Castelluccio, Giovanni Buscemi e Carlo Russo), e i tre picciotti che hanno eseguito il pestaggio (Massimiliano Di Majo, Angelo De Stefano e il marocchino Cherki El Gana), gli ultimi tre e Russo accusati di tentato omicidio. Queste le accuse contestate dai sostituti procuratori Francesco Del Bene, Amelia Luise, Gianluca De Leo.

Ieri, il commerciante ha aperto il suo negozio, come ogni giorno, di buon mattino. *Repubblica* l'ha incontrato: «Mi sento tranquillo», ci ha detto. «Credetemi, non ho fatto nulla di straordinario, ho solo difeso il sogno della mia vita, questo negozio, che ho aperto nel quartiere dove sono nato, e dove sono ritornato dopo tanti anni». Il commerciante che parla è un uomo alto, robusto, che quasi sussurra le sue parole: «Io non lo so se questa città è cambiata. Io sono un commerciante, non le so queste cose. So solo che ho fatto tutto questo per la mia famiglia. Tutti i commercianti di Palermo dovrebbero denunciare, per le persone a cui vogliono bene».

A settembre, dopo la richiesta di pizzo, il commerciante della Noce volle fare sapere a chi di dovere che non aveva alcuna intenzione di pagare. Così finì nel supermercato di Buscemi, in piazza Noce. Ecco il racconto della vittima alla squadra mobile, è un viaggio nelle viscere di Palermo, dove il mafioso non è poi così tanto nascosto: «Io ero a conoscenza della vicinanza di Buscemi nel contesto mafioso della Noce. A lui dissi che non avrei pagato alcuna somma di denaro e che mi sarei fatto anche uccidere. Ma Buscemi mi disse che il mio atteggiamento non portava da alcuna parte e mi consigliò di parlare con Carlo Russo, che io conosco perché gestisce una sala biliardi».

Fu Russo a comunicare che Cosa nostra aveva deliberato uno sconto del 50 per cento. E qualche giorno dopo, il commerciante si ritrovò in negozio il boss della Noce, Castelluccio: «Mi contestò che una persona che era stata in carcere non avrebbe dovuto avere il coraggio di andare alla polizia a denunciare l'estorsione. Io gli risposi che avevo deciso di cambiare vita, e bleffando gli dissi che ero già andato a denunciarli tutti». Il 2 novembre, Castelluccio ordinò il pestaggio. Le immagini della telecamera hanno ripreso dodici colpi di mazzuolo. Solo il genero del commerciante corse in sua difesa, riportando gravi ferite anche lui. In via Lancia di Brolo nessun altro intervenne. E anche ieri mattina nessuno si è fatto avanti per esprimere solidarietà. «Ma io vado avanti», dice lui. Dopo il pestaggio mi è venuto anche più coraggio».

"Non so se questa città è cambiata. Quel negozio è la mia vita. Tutti dovrebbero parlare per le persone alle quali vogliono bene"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi

IL REGGENTE Giuseppe Castelluccio fratello di uno storico prestanome del clan della Noce è stato nominato capo ad aprile

IL SEGRETARIO Giovanni Buscemi era ufficialmente il gestore di un supermercato in piazza Noce ma aiutava il reggente

L'ESATTORE Carlo Russo era uscito dal carcere nel dicembre 2011 e subito è tornato nei ranghi del mandamento della Noce